

## Il ricordo dialogico nella pratica scolastica – considerazioni iniziali

Werner Wintersteiner

### **La situazione iniziale: cosa sappiamo effettivamente e cosa dovremmo sapere?**

Anche se noi abitanti della regione Alpe-Adria abbiamo spesso incontri con i nostri vicini sul turismo, le delizie culinarie, lo sport, la natura, ecc, sappiamo molto poco gli uni degli altri. Vale a dire, su ciò che tiene insieme la rispettiva società, sulla sua immagine di sé, sulla sua storia, specialmente su come ha vissuto i grandi eventi del XX secolo, sul suo orgoglio e i suoi traumi, sulle sue linee di divisione e le sue tradizioni, su ciò che si potrebbe chiamare – con qualche riserva – sentimento nazionale. E più le persone sono giovani, meno hanno naturalmente vissuto una storia (sia comune che diversa).

Questo è probabilmente il caso nella maggior parte delle regioni di confine, e alcuni lo vedranno come relativamente insignificante – c'è così tanto e così importante da sapere nel mondo, non si può voler sapere tutto –, altri lo vedranno come spiacevole ma inevitabile, e generalmente possiamo lasciarlo così. Ma certamente non in una regione di confine come la regione Alpe-Adria.

### 1. I GRANDI OBIETTIVI

#### **Comprendere la visione Alpe-Adria come regione e modellarla in una regione di pace**

La particolarità della regione Alpe Adria (se di particolarità si tratta) è che non si tratta di confini secolari che hanno separato nettamente gli abitanti dei singoli stati. Invece, i confini sono stati modificati in modo permanente nel corso dei secoli passati, soprattutto nel XIX e XX secolo. Le appartenenze si sono spostate più volte, e questa è già una ragione che possiamo parlare di una storia comune.

Prendiamo un esempio per illustrare quanto spesso il governo politico è cambiato in questa regione, quanto le persone sono diventate vittime della lotta per i confini. Supponiamo che una donna sia nata nella regione di Trieste, diciamo a Tomaj, patria del autore sloveno Srečko Kosovel, circa 100 anni fa, forse nel 1917, nata in Austria-Ungheria, diventata cittadina italiana nel 1918, la sua città natale è stata ribattezzata Tomadio. A scuola, il suo nome è stato certamente italianizzato, e una Julka sarà allora probabilmente diventata una Giulia. L'uso pubblico della sua lingua madre le fu proibito fin dalla più tenera età. Nel 1943, dopo il crollo del regime mussoliniano, la nostra Giulia passò sotto l'amministrazione militare tedesca nella Zona di Operazioni Costiere dell'Adriatico, cioè il Reich tedesco. Dopo il 1945, è stata prima cittadina del territorio libero di Trieste, per poi passare alla Repubblica Popolare di Jugoslavia dopo il 1954, e nel 1991, all'età di 74 anni, ha vissuto un altro cambiamento – la fondazione della Repubblica di Slovenia. Come ho detto, la nostra Julka non ha mai dovuto spostarsi dalla sua città natale, che da tempo si chiama di nuovo Tomaj, per cambiare cittadinanza sei volte. Gli stati di una regione di confine così intrecciata possono davvero essere considerati nettamente separati?

Ma questo non è affatto tutto. Un fattore importante è probabilmente il fatto che ci sono state diverse formazioni territoriali religiose e politiche discontinue, ma alla fine durature, nella regione Alpe-Adria fin dall'istituzione del Patriarcato di Aquileia nel III secolo, territori che includevano parti dell'attuale Italia, Austria, Slovenia e Istria/Croazia, non ultima la

monarchia asburgica. Quindi le persone di questa zona hanno davvero, se non una storia comune, molto in comune nella storia. Infine, bisogna ricordare che tutte le grandi e terribili guerre del XX secolo sono state combattute con particolare durezza nella regione Alpe-Adria e hanno portato a particolari cambiamenti di frontiera. In pratica, questo ha spesso significato espulsioni o fughe di parti significative della popolazione, specialmente dopo la prima e la seconda guerra mondiale, e ricordi duraturi di sofferenza e ingiustizia. Così, le guerre hanno anche unito gli abitanti della regione in esperienze di violenza comuni (e allo stesso tempo molto diverse). (Cfr. Moritsch 2001)

Questo ha dato origine a diverse e spesso contraddittorie narrazioni ufficiali. Una storiografia nazionalista o almeno puramente orientata allo stato-nazione ha contribuito a indurire i fronti, proclamando immagini storiche unilaterali come verità valide e rafforzando le immagini nemiche esistenti. Questo vale non solo per le controversie tra Stati, ma anche all'interno di ogni Stato. Che la storia sia usata come strumento è probabilmente il caso ovunque, e la politica russa verso l'Ucraina è solo l'ultimo e più aggressivo esempio dell'uso dei miti storici allo scopo di espandere la propria sfera di potere. Ma negli stati democratici, è compito della politica, della società civile e dei professionisti far sì che tali mistificazioni non sfuggano di mano e che, al contrario, la vita politica si civilizzi. Questo non significa affatto mettere fuori discussione memorie e narrazioni diverse, ma al contrario permettere una memoria plurale e fare in modo che anche i fatti scientificamente e storicamente accertati siano presi in considerazione.

Nella regione Alpe-Adria la politica del ricordo ha giocato un ruolo importante nell'immediato dopoguerra, soprattutto nella questione della demarcazione dei confini tra Italia e Jugoslavia (questione di Trieste) secondo il motto „Le nostre vittime definiscono i nostri confini“ (Klabjan 2017). Oggi si è creata una situazione ambivalente: Da un lato, i vecchi conflitti militari e politici continuano come conflitti di memoria, sia all'interno di ogni paese (per esempio in Slovenia tra comunisti e anticomunisti, in Austria tra nazionalisti tedeschi e rappresentanti degli sloveni della Carinzia), sia tra paesi (per esempio le questioni di confine, il trattato di Osimo non ha ancora 50 anni, i conflitti in corso sugli Esuli, i dibattiti anacronistici sull'appartenenza dell'Istria e della Dalmazia, la „questione partigiana“, ecc.) Notevolmente, questi conflitti di memoria sono addirittura aumentati dopo la disintegrazione della Jugoslavia e l'emergere di nuove repubbliche. Questi conflitti avvelenano ripetutamente le relazioni di vicinato, di per sé buone, e possono riscaldarsi rapidamente in tempi di crisi.

Dall'altro lato, c'è lo sforzo per una cooperazione stretta e più profonda. La fondazione della Comunità di lavoro Alpe Adria nel 1978 è stata sia un risultato che un ulteriore impulso per questo sviluppo. Nel frattempo, però, si è disintegrata di nuovo su istigazione delle forze nazionaliste. Ma la cooperazione statale non è di gran lunga tutto, ci sono stretti legami economici, c'è il turismo come speciale settore di collegamento, i media riprendono l'argomento e c'è uno scambio molto intenso della società civile – associazioni culturali e sportive, organizzazioni ecclesiastiche, ONG, i molteplici contatti delle organizzazioni slovene dei tre paesi, c'è lo scambio nel settore educativo e universitario. *Servus, srečno, ciao* non è solo il titolo di un popolare programma televisivo settimanale austriaco, ma anche la pratica vissuta di molte persone.

E per molto tempo ci sono stati anche sforzi per venire a capo dei conflitti storici attraverso commissioni congiunte di storici, tra Italia e Austria, tra Austria e Jugoslavia / Slovenia così come tra Italia e Jugoslavia o Slovenia. Questi sforzi ebbero un successo solo parziale,

soprattutto perché i politici ostacolarono ripetutamente il processo e non vollero che fossero presentati punti delicati e sgradevoli. Questo è particolarmente vero per la Commissione storica austro-slovena. Una storiografia transnazionale può quindi certamente mostrare un certo numero di risultati importanti, ma non ha veramente trovato la sua strada nelle scuole dei paesi dell'Alpe Adria.

Lo sforzo per una storiografia transnazionale, specialmente tra ex stati nemici, è stato promosso dall'UNESCO, specialmente dopo la fine della seconda guerra mondiale. La riconciliazione franco-tedesca è stata particolarmente importante ed esemplare in questo senso. L'Istituto Georg Eckert per la ricerca sui libri di testo a Braunschweig (Germania) è dedicato alla ricerca sui libri di testo al servizio della comprensione internazionale. Tuttavia, ci sono anche iniziative di questo tipo per l'Europa sudorientale o Israele e la Palestina e – particolarmente importante per il nostro tema – un libro di storia austro-italiano (Furlani/Wandruszka) e varie pubblicazioni italo-slovene. Una buona panoramica è fornita dallo storico Fulvio Salimbeni dell'Università di Udine (2010).

Dal punto di vista della politica di pace, lo sforzo di cooperazione si basa sull'idea che la storia non deve mai più diventare un'arma contro i vicini o i propri gruppi nel paese, che i conflitti di memoria devono essere trascesi passo dopo passo attraverso il ricordo dialogico, e che oltre questo è fondamentale fare sistematicamente dei passi verso la comprensione. Ciò che ci ha diviso finora, la storia della violenza, dovrebbe diventare ciò che ci unisce attraverso una rivalutazione comune! Il progetto PRAA (Peace Region Alps-Adriatic), sebbene non sia l'unica iniziativa di questo tipo, è un modello per questo sforzo (vedi box).

#### **SLOVENIA – AUSTRIA. Ricordo dialogico**

„Anche se sorgono questioni diverse in ogni paese, sono interconnesse, così come i dibattiti nazionali si influenzano a vicenda e, inoltre, sorgono dibattiti transnazionali la cui emotività non è meno intensa. In questo senso, ha quindi senso parlare dell'Alpe-Adria come di uno spazio comune di memoria. Questo non va confuso con l'attuale lotta per una memoria unitaria, dietro la quale, in fondo, si celano solo scopi politici. Al contrario, il riconoscimento dello spazio comune della memoria serve a prendere atto della diversità dei ricordi in relazione agli stessi eventi e a trattarli”.  
Brousek/Grafenauer/Wintersteiner/Wutti 2020, 21.

Così facendo, i vecchi punti in comune devono essere ricordati senza idealizzarli, per ricollegarsi ad essi nelle condizioni attuali. Le condizioni di oggi sono quelle di un'Europa che cresce insieme in un mondo in via di globalizzazione. L'Alpe-Adria può, come dice il *Manifesto dell'Alpe-Adria*, essere un collegamento tra gli stati nazionali e la grande Europa. Perciò ha senso parlare della regione Alpe-Adria come di una regione transnazionale. Da questo spirito è nata anche l'idea della *Regione di pace Alpe-Adria*. Per noi, la pace è il nucleo dell'idea di Alpe-Adria.

#### **Manifesto Alpe-Adria 2018**

„Da soli non possiamo cambiare il mondo, ma possiamo fare di tutto per lavorare sui fondamenti di una vita sostenibile e pacifica nella nostra regione dell'Alpe-Adria, plurilingue, abitata da etnie che convivono, e in perenne cambiamento. Occorre rafforzare da subito la cooperazione regionale al di là dei confini, non per coltivare i nostri piccoli interessi, ma come strumento di realizzazione degli obiettivi globali di sviluppo a livello locale, per costituire un mattone di un'Europa federale e democratica.

L'Alpe-Adria è più di una grande regione (turistica), è l'incarnazione di un'idea politica, il punto focale di desideri e aspirazioni verso forme alternative di convivenza. Dobbiamo mantenere e

valorizzare il tesoro delle diversità, nucleo dell'idea dell'Alpe-Adria. Non vi è forse altro luogo in Europa ove lo spostamento dei confini, determinato dagli eventi storici, abbia fatto capire altrettanto bene quanto qui da noi, come sia importante interrogarsi sul senso dei confini e avere la capacità di valicarli. [...] Questa identità dell'Alpe-Adria, più grande dell'identità locale e più sfaccettata dell'identità nazionale, potrebbe costituire il ponte per una più ampia identità europea all'interno della patria Europa, a sua volta parte di un'identità globale di una comune *terra-patria* (Edgar Morin).”

Wintersteiner/Beretta/Miladinović Zalaznik 2020, 46-47.

## 2. IL NOSTRO PROGETTO

### Idea e obiettivi del progetto

Il nostro progetto per l'elaborazione di materiali didattici comuni per tutti gli alunni della Regione Alpe-Adria può basarsi sul meritorio lavoro di molti storici e altri studiosi, nonché sulle iniziative della società civile nei diversi paesi. È anche un contributo alla graduale realizzazione della regione della pace. Secondo noi, è molto importante sviluppare un senso di „insieme del diverso“ fin dalla più tenera età. Tre fattori sono cruciali per questo:

- Conoscenza delle lingue dell'altro
- Conoscenze e contatti personali
- Conoscenza della storia e della cultura della regione da un punto di vista multiprospettico.

In tutti e tre i campi, ci sono già tradizioni di lavoro che risalgono a decenni fa, e questi sforzi hanno certamente influenzato il clima sociale della regione. Cito qui come esempi solo le iniziative dell'Austria, perché le conosco meglio: il progetto scolastico trilingue transfrontaliero *Tre mani – Tri roke – Tre mani* (Gombos 2013), i corsi di lingua e i progetti transnazionali del *Club Tre Popoli*, i viaggi culturali e le escursioni dell'associazione UNIKUM, le ricerche e le attività dell'Università di Klagenfurt, in particolare gli studi tedeschi, l'Istituto di analisi culturale, l'Istituto di scienze dell'educazione e ricerca educativa e il Centro per la ricerca e l'educazione alla pace, e il lavoro della Pädagogische Hochschule Kärnten (Università carinziana di formazione degli insegnanti). Più volte sono stati organizzati eventi educativi transnazionali per insegnanti e studenti (vedere per esempio Wintersteiner 1994, Šlibar 2006, Gruber/Rippitsch 2011, Šlibar/Wintersteiner 2011), ed è stata ventilata l'idea di un programma comune di formazione degli insegnanti (Wintersteiner 2005).

Quindi si tratta di qualcosa di più di una semplice conoscenza degli 'altri'. Un obiettivo dichiarato è anche quello di rafforzare il sentimento di comunità e di unione non esclusiva – sottolineando i punti in comune storici, i molti punti in comune culturali e strutturali attuali (che includono anche le questioni irrisolte del venire a patti con la storia ovunque), e infine, soprattutto, le sfide ecologiche, economiche e politiche che tutti noi affrontiamo oggi. Ma certamente non vogliamo costruire un'identità Alpe-Adria sulla falsariga di un'identità nazionalistica superata. Il nostro ideale è piuttosto un cosmopolitismo con colorazioni regionali (cfr. gli estratti del *Manifesto Alpe-Adria* di cui sopra).

Questo significa concretamente: attraverso una conoscenza più profonda della storia e della cultura della regione, vorremmo contribuire a,

1. raggiungere una comprensione per i vicini, come una comprensione di ciò che è perché è lo stesso con loro e ciò che è diverso con loro; cosa significa,
2. che si possa allo stesso tempo riconoscere il proprio, che si percepisce come il normale, come anche speciale (attraverso gli occhi degli altri), o percepirlo coscientemente del tutto; e allo stesso tempo
3. anche per promuovere la conoscenza di ciò che unisce e ciò che è condiviso, il che potrebbe portare a un più forte senso di comunità;
4. questo dovrebbe portare complessivamente a una maggiore capacità di riflettere sulla follia delle immagini storiche, sulla costruzione delle identità (nazionali) e sulla possibilità che tutti noi abbiamo di condurre una vita autodeterminata in comunità sovrapposte di diversa portata.

Questi sono obiettivi grandi e a lungo termine – troppo grandi per essere raggiunti con un piccolo progetto pilota. In ultima analisi, questo richiede uno sconvolgimento della società, in cui tutti coloro che sono coinvolti nell'istruzione – insegnanti, accademici, organi di governo, autorità educative e responsabili delle politiche educative – hanno un ruolo particolarmente importante da svolgere.

Ma il progetto pilota di due anni che stiamo lanciando ha una funzione importante: può avviare processi che prima o poi svilupperanno uno slancio proprio, e può dimostrare su piccola scala che il nostro progetto è fattibile. Essendo „solo“ un progetto pilota, non abbiamo nemmeno la pressione di dover realizzare tutto e sistematicamente, e possiamo abbandonarci alla *magia dell'inizio*.

Inoltre non siamo una commissione di storici, ma un movimento scientifico-pedagogico „dal basso“, per così dire, e il riferimento pratico è molto importante per noi perché permette l'implementazione nelle scuole e nell'educazione. Allo stesso tempo, mentre apprezziamo la nostra indipendenza, cerchiamo anche il contatto con le autorità scolastiche dei tre paesi.

Il progetto pilota è anche limitato geograficamente, vale a dire all'area trilaterale di Italia, Slovenia e Austria. Anche se la Croazia (specialmente con l'Istria) dovrebbe essere inclusa logicamente, attualmente ci mancano i mezzi e anche i contatti per una tale espansione.

### **Lavoro e risultati previsti nella fase pilota**

- I progetti precedenti, per lo più basati su accordi statali bilaterali o multilaterali, si sono concentrati soprattutto sulla produzione di rappresentazioni autorevoli e „definitive“ di una storia comune sotto forma di libri di testo. Per una tale attività, ci manca il mandato statale e probabilmente anche i mezzi e le competenze. Ma questo non corrisponde affatto alle nostre intenzioni. Non vogliamo creare nuovi curricula o un libro di testo definitivo sulla regione Alpe-Adria. Ciò che possiamo fare, tuttavia, sono elementi significativi che offrono un quadro nuovo, più completo, plurale e multiprospettico della regione. Questo non richiede un approccio sistematico. È una storia nelle storie, che tuttavia non rimangono storie arbitrarie.

- Questi mattoni possono essere materiali didattici annotati provenienti da tre paesi – insieme a uno schema del loro uso in tutti e tre i paesi, cioè un lavoro con ciò che già esiste. Questo esame critico dei curricula esistenti, dei materiali didattici e delle tradizioni di insegnamento è molto importante, specialmente all'inizio del progetto. Non ci saranno limitazioni per quanto riguarda il tipo di scuola o l'età degli alunni. I materiali per i tre paesi saranno probabilmente utilizzati in modo diverso e secondo i bisogni dei rispettivi insegnanti.

- Possiamo anche creare nuovi esempi di buone pratiche su argomenti selezionati. Si tratterà di esempi molto diversi e diversificati, che getteranno un riflettore esemplare su contesti più ampi. (Vedere le considerazioni metodologiche qui sotto).

- Dalle nostre discussioni, e dall'entusiasmante lavoro preliminare di molti colleghi, soprattutto storici, si svilupperà nel corso dei due anni uno studio comparativo sulle esperienze di ricordo dialogico nella pratica educativa nella regione Alpe-Adria.

### **Equilibrio tra gli episodi e il quadro generale**

Il progetto mancherebbe quindi il suo scopo se si limitasse a portare informazioni sui vicini, un dettaglio storico o un altro, senza contribuire alla comprensione globale degli altri. Piuttosto, la nostra ambizione deve essere quella di far risplendere questa comprensione globale attraverso ogni episodio descritto.

Questo significa anche che l'incompletezza, la casualità (nel senso di opportunità), la colorazione e altri criteri 'estetici' che cercano di suscitare la curiosità dei discenti dovrebbero essere sia il nostro principio di lavoro con il gruppo che il principio di progettazione dei materiali, senza però trascurare le classificazioni storiche.

Allo stesso tempo, c'è il pericolo che qualsiasi tentativo di tracciare un quadro generale sia troppo semplificato, che diventi un cliché, che diventi ideologico o una caricatura. Ecco perché l'equilibrio tra molti fatti ed episodi individuali e la comprensione globale deve essere sempre cercato di nuovo. Tutto sommato, ci deve essere un buon equilibrio tra questi due poli – la storia come una grande narrazione coerente e la storia come tante piccole narrazioni.

Formalmente, quindi, prevediamo di avere una raccolta sciolta di materiali, ma potremmo anche considerare di richiedere, soprattutto agli esperti storici, brevi collegamenti e panoramiche esplicative.

### **Focus sulle correnti nazionali nel 19° e all'inizio del 20° secolo**

Nella fase pilota di due anni vorremmo concentrarci, almeno per quanto riguarda l'analisi del materiale didattico, sul periodo fino alla prima guerra mondiale. È l'epoca delle grandi correnti nazionali, dell'unificazione italiana e delle guerre di liberazione, del risveglio dei popoli slavi e del nazionalismo tedesco e dell'antisemitismo nella Duplice Monarchia (sempre nella dizione dei protagonisti dell'epoca). Allo stesso tempo, tuttavia, ci furono anche sforzi per raggiungere una comprensione transnazionale della statualità, come nella Legge fondamentale della Monarchia austro-ungarica del 1867, che afferma nel § 19: „Tutte le tribù dello Stato sono uguali, e ogni tribù ha il diritto inviolabile di conservare e coltivare la propria nazionalità e la propria lingua. L'uguaglianza di tutte le lingue vernacolari nella scuola, negli uffici e nella vita pubblica è riconosciuta dallo Stato“. Gli sforzi della società civile per superare il nazionalismo (movimenti per la pace, associazioni per combattere l'antisemitismo, ecc.)

Inoltre, è anche possibile produrre o insegnare materiali su varie altre epoche.

### **Oltre il progetto pilota**

Il progetto ha risorse limitate e un tempo limitato. Si vede come un progetto pilota – cioè come un impulso che può mettere in moto processi più grandi. Creiamo una rete, aumentiamo le nostre competenze, offriamo materiali che testiamo noi stessi o che mettiamo a

disposizione di altri, apriamo nuove prospettive, stabiliamo contatti con le autorità educative, promuoviamo l'interesse pubblico, cerchiamo nuovi alleati e istituzioni efficienti, facciamo un importante lavoro preparatorio per poter approdare a progetti più grandi, facciamo di tutto perché questi possano essere istituiti anche a livello multilaterale.

Indipendentemente dalla rapidità con cui riusciremo a ottenere ulteriori finanziamenti, i nostri risultati avranno, speriamo, un valore in sé e non mancheranno di avere un impatto. Inoltre, speriamo anche che il gruppo possa continuare da solo: nell'insegnamento, nello sviluppo di ulteriori materiali, nell'ulteriore formazione degli insegnanti, anche in seminari transnazionali congiunti, e molto altro.

### 3. I METODI

Come dobbiamo affrontare il nostro lavoro? Prima di tutto, le diverse strategie dovrebbero essere confrontate e soppesate l'una con l'altra.

#### **Diversi contributi e le teorie dietro di essi**

##### *Aggiunte, specialmente dai paesi vicini*

Il metodo apparentemente più semplice sarebbe quello di accumulare tutti i materiali didattici esistenti nei tre o quattro paesi. Tuttavia, anche se questo potrebbe funzionare in alcune parti, sarebbe ingenuo pensare che questo possa dare un buon quadro generale.

- Il punto di vista nazionale di ogni paese continuerebbe a prevalere ininterrottamente, ma spesso „invisibilmente“, senza essere discusso.
- Dove ci sono chiare differenze di opinione e di interpretazione, queste non verrebbero discusse.
- La selezione dei materiali secondo gli aspetti nazionali non tiene conto delle necessità di una sinossi da una prospettiva Alpe-Adria; molto che è „poco importante“ verrebbe tolto.
- Allo stesso tempo, c'è da aspettarsi che manchi molto, proprio perché la regione Alpe-Adria non appare quasi mai nei curricula nazionali, e quando appare, come per esempio nella presentazione della Prima Guerra Mondiale, di solito non è tematizzata come tale.

##### *Confronto di ideologie*

Ora, si potrebbe compensare questo aggiungendo informazioni specifiche di tutti e tre i paesi alla regione Alpe-Adria. Questo è sicuramente uno dei compiti principali del nostro progetto. Ma anche qui ci sono alcuni punti che devono essere considerati o su cui dobbiamo essere d'accordo:

- Anche le aggiunte speciali porteranno sempre una firma „nazionale“ o forse „nazionale-regionale“ – ad esempio l'enfasi sull'importanza del popolo, della cultura e della lingua friulana.
- Ci saranno opinioni diverse (e non potremo e nemmeno vorremo armonizzarle) su cosa sia effettivamente Alpe-Adria – uno spazio storicamente comune che oggi è solo un ricordo; un ideale futuro; una strategia promozionale di professionisti del turismo; un'associazione sciolta

che non può rivendicare più „identità“ di „Istria“, che è anche divisa tra tre paesi; o qualcos'altro ...?

- Le aggiunte dipenderanno certamente molto dalle convinzioni politiche degli attori; per esempio, ci sarà certamente la necessità di enfatizzare le attività dell'antifascismo più di quanto non facciano attualmente i libri di storia austriaci; la valutazione del ruolo del comunismo jugoslavo potrebbe anche essere una questione controversa, ecc.

- È del tutto concepibile che la conoscenza di fatti, correnti, ecc. negli stati vicini renda anche più acuta la visione di fatti, correnti, ecc. finora trascurati nel proprio paese, quindi sono possibili anche aggiunte basate su tale „feedback“.

- Ogni presentazione contiene conoscenze esplicite e implicite. Implicito significa tutto ciò che è dato per scontato, che non è necessario rappresentare, per esempio il funzionamento di uno stato quando si dice „governo statale“ o „giunta regionale“, che non funzionano esattamente allo stesso modo; o la parola „fascismo“ o „antifascismo“ può evocare associazioni diverse in paesi diversi senza che gli attori ne siano consapevoli. Qui, la lettura critica di bozze di testi da parte di colleghi di paesi vicini, che si offendono per certe cose presentate in modo troppo implicito, è utile.

### ***Alpe-Adria come spazio, come fatto e come idea***

Un altro approccio importante è quello di affrontare l'Alpe-Adria stessa. Questo significa interrogarsi sugli ordini spaziali e politici storicamente mutevoli nella regione, così come sulle idee politiche divergenti che hanno preparato e difeso, accompagnato, criticato e cambiato questi ordini. Oggi, l'idea della regione di pace (Wintersteiner 2012) è probabilmente particolarmente rilevante per questo. Questo porta rapidamente a discutere – come una sorta di meta-livello – il confine stesso: come argomento, come metodo, come metafora, come impulso, come esperienza fondamentale. Fulvio Tomizza e Claudio Magris in particolare hanno fornito importanti impulsi in tal senso.

### ***Testimonianze letterarie e altre testimonianze culturali***

Un resoconto storico senza prendere in considerazione la letteratura mancherebbe il suo scopo. Specialmente nei secoli XIX e XX, il periodo più rilevante per noi, furono gli scrittori che diedero ai movimenti politici la loro direzione o almeno vi contribuirono (per esempio Scipio Slataper per l'Irridenta triestina, Gabriele d'Annunzio per le intenzioni espansionistiche italiane prima, durante e dopo la prima guerra mondiale; Pier Paolo Pasolini per la „rivoluzione culturale“ degli anni '60; Ivan Cankar e Srečko Kosovel per il modernismo sloveno, Prežihov Voranc o Edvard Kocbek per la sinistra slovena; Michael Gutenbrunner, Ingeborg Bachmann o Maja Haderlap per lo sviluppo dell'Austria dopo il 1945). Inoltre, la storiografia canonizza successivamente gli autori e discute le loro idee, dando loro un significato che non avevano durante la loro vita. Pertanto, dovremmo sempre prendere in considerazione i testi letterari nelle rappresentazioni storiche, da un lato, e dall'altro, sviluppare le nostre unità didattiche su di essi.

### ***Auto-riflessione critica***

Affrontare lo spazio comune da prospettive così diverse e con posizioni così diverse probabilmente non lascerà nessuno di noi intatto. Troveremo certamente la nostra visione della storia arricchita, ma a volte forse anche sfidata. Non mancheranno impulsi di auto-



riflessione critica. Come dovrebbe fluire questo nei materiali? Probabilmente principalmente attraverso il confronto diretto di posizioni contrarie e attraverso domande critiche che aiutano gli studenti a formare la propria opinione. E certamente proveremo altri metodi.

### **Cos'è la „storia“?**

La storia è fatta di EVENTI, le cui forze motrici gli ATTIVI non devono essere consapevoli e di solito non lo sono; la scienza della storia può (ri)costruire a posteriori STRUTTURE STORICHE o SVILUPPI dietro di loro. Gli eventi possono essere GRANDI EVENTI (POLITICI), ma spesso questi si riflettono più tangibilmente in PICCOLI EVENTI che colpiscono direttamente le persone, che includono le storie familiari, per esempio. Oltre agli eventi di fatto, ci sono anche le INTERPRETAZIONI e le IDEOLOGIE che precedono, accompagnano o interpretano successivamente questi eventi, cioè la STORIA DELLE IDEE (POLITICHE). Queste interpretazioni sono particolarmente importanti quando si condensano in NARRATIVI storicamente potenti, che non sono solo la conseguenza dell'elaborazione degli eventi, ma che viceversa hanno un effetto su nuovi eventi. I TESTI LETTERARI hanno anche un significato molto importante, che non sono solo documentazione di eventi, ma piuttosto ancora interpretazioni, e che allo stesso tempo danno espressione a richieste, desideri e prospettive future. Spesso in contraddizione con le narrazioni prevalenti, sono anche il loro correttivo critico. Infine, bisogna menzionare anche le PERSONALITÀ, che non sono attori politici, ma che agiscono come intellettuali nel grande pubblico o in certe sottoculture.

Per disegnare un quadro di Alpe-Adria, avremo bisogno di tutti questi livelli.

### **Metodi provati e testati**

Non abbiamo bisogno di percorrere sistematicamente tutti i sentieri menzionati nel seguito, ma potrebbe essere bene considerare sistematicamente quali sentieri potremmo percorrere.

1. potrebbe essere particolarmente illuminante confrontare la percezione, la storiografia e la trasmissione nell'educazione di eventi che hanno interessato tutti gli abitanti di tutti e tre o quattro i paesi, ma che hanno vissuto e compreso in modo diverso: le due guerre mondiali, la lotta di liberazione antifascista, la guerra fredda – per citare solo i „grandi eventi“. Qui, le diverse narrazioni nazionali diventano vividamente evidenti. Naturalmente, è anche necessario trovare „piccoli eventi“, storie e aneddoti che potrebbero essere utilizzati per ottenere queste intuizioni. Esempio: usare la vita del famoso cantautore Francesco de Gregori per raccontare la rivalità tra le due fazioni partigiane italiane che combattevano contro i fascisti.
2. Allo stesso tempo, si devono identificare gli eventi che hanno avuto luogo in questo modo o solo nell'altro paese. Esempio: in Austria non abbiamo vissuto l'oppressione della popolazione slovena sotto Mussolini, così come non abbiamo vissuto le decennali dispute di confine riguardanti la zona di Trieste. Semplicemente non possiamo presumere alcuna conoscenza lì.
3. Potrei immaginare che una buona parte del lavoro consista nel rintracciare ed elaborare piccole storie emozionanti, testimonianze oculari e documenti simili ad alto valore emotivo. Una grande varietà di fonti può essere usata per questo, come il giornalismo contemporaneo e le caricature. Queste storie possono essere materia prima ingombrante per gli accademici, ma sono certamente materiale didattico attraente per gli alunni.

Quando sono combinati con un contesto storico e un resoconto delle grandi linee della storia, si può davvero costruire una vivida comprensione. Ci sono innumerevoli possibilità per queste storie, per esempio:

- a. Ritratti di personalità: Julius Kugy, Angela Vode, Pier Paolo Pasolini, Ingeborg Bachmann ... Solo da queste biografie si avrebbe un quadro abbastanza vivido. Mira Miladinović Zalaznik (2020) ne ha fornito un buon esempio. Questo metodo biografico riceve un tocco speciale quando ci si concentra sulle rispettive „eroine“ o „martiri“ di una nazione – questi sono di solito i „nemici“ dalla prospettiva dei paesi vicini. Gli esempi non mancano, basta guardare i nomi delle strade delle città italiane. Il membro del *Reichsrat* imperiale austriaco Cesare Battisti era un terrorista? O un eroe?
- b. Le storie di famiglia, come quelle raccontate da Orietta Altieri, sono già delle meravigliose lezioni di storia che gli insegnanti intelligenti potrebbero contestualizzare con relativa facilità.

#### **L'esempio della storia della famiglia Altieri**

Orietta Altieri, con il titolo *Relazioni familiari attraverso le guerre. Un caso goriziano*, ha scritto una piccola e toccante cronaca familiare. Per la diversità dei riferimenti familiari e la semplice eleganza della presentazione, questo testo è ideale come materiale per il nostro progetto.

La narrazione

- si riferisce a luoghi in diversi paesi
- offre un arco di tempo che va da prima della prima guerra mondiale fino ad oggi
- descrive eventi personali e storico-politici
- combina percezione soggettiva e fatti oggettivi

È un oggetto di apprendimento ideale, dal quale si può imparare tutto sulla regione Alpe-Adria, per così dire,

- quali grandi eventi hanno plasmato la regione
- come questi eventi hanno colpito la gente comune
- come le persone si sono comportate diversamente in queste situazioni
- come le frontiere sorgono e incidono sulla vita delle persone, e come vengono comunque superate.

Il prerequisito è, naturalmente, una contestualizzazione (congiunta) delle descrizioni, la creazione di connessioni, la spiegazione di alcuni eventi.

Ma si può ottenere di più:

- Imparare l'importanza della materia prima storica per la scrittura della storia.
- Questo include prendere sul serio le fonti e allo stesso tempo essere prudenti nei loro confronti.
- Imparare la differenza tra memoria personale e culturale, privata e nazionale ...

- c. L'attenzione ai luoghi dove un evento importante ha avuto luogo (ha avuto inizio) (è stato il luogo di nascita di personalità), o la sequenza di eventi storici basati su un unico luogo. Esempio Timau (Tischlwang), presentato nel libro di viaggio UNIKUM *Aus der Enge* (2019). Un grande vantaggio è che tutti i luoghi sono geograficamente molto vicini e possono essere facilmente visitati durante le escursioni scolastiche o privatamente.

d. Non dobbiamo anche sottovalutare l'importanza di esempi letterari, racconti, poesie, ma anche immagini iconiche o opere d'arte per i nostri obiettivi. Esempio: il racconto „La farfalla sul gancio del cappotto“ di Boris Pahor – la brutale oppressione degli sloveni nella zona di Trieste durante il fascismo basata su una classe scolastica.

e. Un confronto tra i giorni di commemorazione e i monumenti nei rispettivi stati e il ruolo che giocano nella cultura quotidiana contribuirà anche molto alla comprensione dei vicini. Prendiamo il 25 aprile (*Anniversario della liberazione d'Italia*) e, per contrasto, l'8 febbraio (*Prešernov dan*) o il *Corpus Domini* in Austria – tre feste pubbliche che non esistono negli altri paesi in questa forma.

4. Ci sono anche molti modi collaudati di classificazione e panoramica storica, per esempio: brevi introduzioni comparative, rappresentazioni sinottiche, linee temporali, ecc. La storiografia controfattuale potrebbe anche essere un metodo, o anche chiedere alle persone di scrivere loro stesse la storia controfattuale.

Per riassumere:

Ciò che è unico in questo progetto è,

- che è un movimento di base per la storia multiprospettica;
- che il tema Alpi-Adriatico sia effettivamente affrontato da persone dei tre paesi centrali insieme;
- che è un progetto aperto con molte possibilità di implementazione;
- che sia un passo consapevole e sostenibile verso la pace e la comprensione.

## **Bibliografia**

Altieri (Alt), Orietta (2020): Relazioni familiari attraverso le guerre. Un caso goriziano. In: „Sot la Nape“ 4, 45-47.

Brousek, Jan/Grafenauer, Danijel/Wintersteiner, Werner/Wutti, Daniel (Hrsg. | ur.): SLOVENIJA | ÖSTERREICH: Befreiendes Erinnern – Osvobajajoče spominjanje. Dialogische Aufarbeitung der Vergangenheit – Dialoško obravnavanje zgodovine. Klagenfurt/Celovec: Drava 2020.

Furlani, Silvio/Wandruszka, Adam (1973): Österreich und Italien: Ein bilaterales Geschichtsbuch, Wien-München, Jugend und Volk.

Furlani, Silvio/Wandruszka, Adam (1974): Austria e Italia: storia a due voci, Bologna, Cappelli.

Gombos, Georg (Hg.) (2013): Mehrsprachigkeit grenzüberschreitend. Modelle, Konzepte, Erfahrungen. Klagenfurt/Celovec und Merano/Meran: Drava und Alpha Beta.

Gruber, Bettina/Rippitsch, Daniela (Hg.) (2011): Modell Friedensregion Alpen-Adria? Lernerfahrungen in einer europäischen Grenzregion. Schwalbach/Ts.: Wochenschau Verlag, 57-92.

Klabjan, Borut (2017): "Our Victims Define Our Borders": Commemorating Yugoslav Partisans in the Italo-Yugoslav Borderland. In: East European Politics and Societies and Cultures, Volume 31, Number 2 / May, 290–310.

Miladinović Zalaznik, Mira (2020): La vita e le guerre nel triangolo dei tre Stati. In: Wintersteiner, Werner/Beretta, Cristina/Miladinović Zalaznik, Mira (Hrsg. | a cura di | ur.): Manifesto Alpe-Adria. Stimmen für eine Europa-Region des Friedens und Wohlstands | Voci per una regione europea di pace e prosperità | Glasovi za evropsko regijo miru in blagostanja. Wien: Löcker, 413-416.

Moritsch, Andreas (Hg.) (2001): ALPEN-ADRIA. Zur Geschichte einer Region. Klagenfurt/Celovec: Hermagoras/Mohorjeva.

Pilgram, Gerhard/Berger, Wilhelm/Koroschitz, Werner: Aus der Enge. Wandern und Einkehren im Nordwesten Friauls. Klagenfurt/Celovec: Drava 2019.

Salimbeni, Fulvio (2010): Un progetto di storia condivisa: un'ipotesi di guida alla storia contemporanea di una regione transfrontaliera. In: Frontiere invisibili? Storie di confine e storie di convivenza. A cura di Anna Maria Vinci, Udine: EUT, 14-21.

Šlibar, Neva (ur.) (2006): Barve strpnosti, besede drugačnosti, podobe tujosti. Vzgoja za strpnost in sprejemanje drugačnosti preko mladinske knjievnosti. Ljubljana: Center za pedagoško izobraževanje.

Šlibar, Neva/Wintersteiner, Werner (2011): Die Alpen-Adria-Region als literaturdidaktische Herausforderung. Ein „transkulturelles“ Literaturprojekt mit Studierenden aus Slowenien und Österreich. In: Annette Kliewer/Martina Čerovská (Hg.): Wider den Einheitsunterricht. Deutschlernen an der Grenze. Technische Universität Liberec, 141-152.

Wintersteiner, Werner (1994): Das neue Europa wächst von unten. Mirovna Vzgoja | Educazione alla pace | Odgoj za mir | Friedenserziehung als Friedenskultur. Klagenfurt/Celovec: Drava.

Wintersteiner, Werner (2005): Lernen und Lehren im Alpen-Adria-Raum. Vorbemerkungen zu einer inter-regionalen Lehrerbildung. In: Rudolf Denk (Hg.). Nach Europa unterwegs. Grenzüberschreitende Modelle der Lehrerbildung im Zeichen von europäischer Identität, Kultur und Mehrsprachigkeit. Herbolzheim: Centaurus, 209-231.

Wintersteiner, Werner (2012): „Kärnten liegt am Meer“. Vision einer Friedensregion. In: Wolfgang Petritsch/Wilfried Graf/Gudrun Kramer (Hg.): Kärnten liegt am Meer. Konfliktgeschichte/n über Trauma, Macht und Identität. Klagenfurt/Celovec: Drava/Heyn, 524-545.

Wintersteiner, Werner/Beretta, Cristina/Miladinović Zalaznik, Mira (Hrsg. | a cura di | ur.) (2020): Manifesto Alpe-Adria. Stimmen für eine Europa-Region des Friedens und Wohlstands | Voci per una regione europea di pace e prosperità | Glasovi za evropsko regijo miru in blagostanja. Wien: Löcker.